

## **CUBA :** **LACRIME DAL PARADISO**

*Marco Di Tillo*



L'Avana, Cuba, 8 agosto. La Chiesa della Madonna del Carmine vicino all'Università è affollata. Ci sono moltissimi giovani. Tutti partecipano con fervore a canti e preghiere. La fede cristiana qui non è mai mancata. Prima era molto contrastata, poi c'è stata l'apertura e l'arrivo di Giovanni Paolo II° nel 1998 con due milioni di fedeli per le strade e perfino una grande statua dedicata al pontefice in quel di Santa Clara. Un musicista di strada mi ha fatto una "soffiata". Sembra che qui dentro si riuniscano a volte i dissidenti contro il governo, una sorta dei nostri carbonari di ottocentesca memoria. Mi guardo in giro. Sarà forse quel vecchietto mulatto che raccoglie le offerte il leader della futura rivolta ? Perché una cosa è certa: qui c'è aria di guerra civile. La si respira, la si avverte negli occhi di questa povera gente che più povera non potrebbe essere e che è costretta letteralmente a sopravvivere, nonostante la tessera mensile che gli garantisce 10 uova al mese, 1 litro di latte (solo per i bambini fino a 6 anni), 1 scatola di sapone, 2 sacchetti di riso, 2 di fagioli neri, 4 cetrioli, 3 sigari, 4 cipolle, 2 teste di aglio, 6 pomodori.

Chi torna da Cuba non può non portarsi dietro gli sguardi delle giovani ragazze che si vendono ai laidi stranieri per un tozzo di pane e quelli senza speranza dei campesinos, i contadini che vendono illegalmente aglio e cipolla lungo la strada e che vivono in baracche d'amianto di una sola stanza, senza mobili, perennemente seduti in terra a guardare i campi che un tempo avevano portato questo paese ad essere il primo produttore di canna da zucchero che oggi non può più essere coltivata per mancanza di gasolio per azionare i macchinari.

Lungo le strade (se così si possono chiamare, altro che buche di Roma !) centinaia e centinaia di persone chiedono uno "strappo" ai pochissimi mezzi che passano. Ognuna di queste persone potrebbe impiegarci anche sei giorni a raggiungere la propria destinazione. Un insegnante universitario guadagna l'equivalente di 8 euro al mese. Una signora che

lavora in una fabbrica di sigari può arrivare a guadagnarne anche 15. Ma lei è una fortunata. Il suo lavoro di "tabacchera" è ufficiosamente tramandato dalla famiglia e non assegnato direttamente dallo stato. Da quando l'isola ha aperto al turismo sono fortunate anche le guide che, alla loro modestissima paga, aggiungono cospicue mance. Ma in cambio gli tocca sorbirsi i commenti più coatti tipo "Ammazza come state a pezzi !" oppure "Svejateve, che ar mito de Che Guevara ormai ce crede solo Bertinotti !".

Ma i più fortunati sono quelli che hanno i parenti scappati a Miami. Con i soldi ricevuti dagli States loro possono campare molto meglio ed entrare nei nuovi negozi privati che Raul, il fratellone di Fidel, ha fatto follemente aprire un paio di mesi fa. Lì dentro si può comprare di tutto, altro che dieci uova al mese ! Tra gli sguardi allucinanti ed i nasi schiacciati contro le vetrine dei normali cittadini, altri cubani entrano e escono con ogni sorta di ben di Dio, portandosi a casa anche quegli schifosissimi motorini cinesi da mille pesos che un normale impiegato del posto impiegherebbe tre vite per comprarlo e che noi invece non lo vorremmo neppure se ce lo regalassero.

Schiacciati dall'embargo americano, abbandonati dai russi e dai 5 miliardi di dollari che questi gli versavano ogni anno, bollati da quasi tutti i paesi del mondo, i fratelli Castro hanno ormai perso, oltre che la faccia, anche l'amore e la stima del proprio popolo, le uniche cose che non gli erano mai mancate finora. Lo "zio", così chiamano Fidel da queste parti, ha "toppato" praticamente tutto. E' vero che il 90 per cento dei giovani si è laureato ma a che serve avere la laurea in ingegneria se qui non si costruisce e non si restaura una casa dal 1957 ?

Fidel si è volutamente foderato gli occhi, fingendo di non vedere lo stato estremo in cui il suo tanto amato popolo è ridotto e la sua gioventù laureata costretta alla prostituzione dalla fame. E invece bisogna sacrificarsi per amore dei propri figli e rinunciare a tutto. Gesù ha rinunciato alla propria vita. Lo zio poteva almeno rinunciare ai propri ideali e fare atto di umiltà e di sottomissione con il mondo. Spero fortemente, ma non ci metto le mani sul fuoco, che Raul Castro stia aspettando l'elezione di Barack Obama a presidente per potersi rimettere a tavolino con lui e ridiscutere l'intera situazione. Il prossimo gennaio saranno 50 anni dalla Rivoluzione.

Mi sembra una buona data per riazzerare tutto e ricominciare da capo, dimenticando per sempre il comunismo in favore di una nuova e sana democrazia

A proposito, dimenticavo. Cuba è un'isola meravigliosa. Un immenso giardino tropicale con un mare caraibico indimenticabile. E l'Avana, se chiudi gli occhi e cerchi di vederla come deve essere stata un tempo, è sicuramente una delle città più belle del mondo. Ma questo adesso conta poco.

Il Paradiso, al momento, come mi aveva detto don Paolo prima di partire, è in esclusiva per i turisti. Per tutti gli altri restano solo le lacrime.